

# Analisi d'opere

## FILOSOFIA GENERALE

A. SCHINZ, *Antipragmatisme*. 1 vol. in-8 pp. 309, Paris, Alcan 1909.

Una critica severa, ma esatta del pragmatismo; ecco il principale merito di questo libro. Purtroppo però a questa critica sono mescolate idee strane che ne sembrano assolutamente ingiustificabili.

Incomincia l'A. con il mettere in luce l'equivoco sul quale è fondata la tesi del pragmatismo e cioè ritiene che il principio secondo il quale si deve giudicare del valore di una conoscenza dalla sua utilità, prende un senso completamente differente a seconda che si pensa alla sua utilità razionale, per la conoscenza stessa, o alla sua utilità sociale e morale per la condotta della vita.

Lo Schinz indaga la ragione del successo del pragmatismo e la trova nelle condizioni attuali dell'America. In questo paese di democrazia senza contrappeso, senza passato, senza cultura tradizionale non si valutano le idee che alla stregua del loro valore pratico.

L'A. si ferma a esporre le sue idee sulla democrazia e su una forma aristocratica della vita del pensiero. Non lo seguiamo su questa via; ma ci accontentiamo di cogliere una sua affermazione.

« Noi proponiamo di adottare per ragioni pratiche due verità: una verità filosofica indipendente dalle conseguenze e una verità pragmatica che sarà la filosofia del popolo. Riconoscere francamente che l'umanità ha ragione di stabilire la sua morale sopra principî falsi ciò non sarebbe indegno che se noi fossimo responsabili di questo fatto che la verità è cattiva e che la menzogna è buona » (pag. 237-238).

Di fronte ad affermazioni per lo meno tanto strane noi sentiamo bisogno di chiedere all'A.: Non sembra che sotto pretesto di salvare il pensiero filosofico si finisce così per sopprimere il problema filosofico stesso? Non è vero forse che il problema morale, che senza dubbio ha un lato utilitaristico e pratico, è pur tuttavia un problema veramente speculativo ed inevitabile per il filosofo?

Dott. MARIO BRUSADELLI.